



PRO TERRA SANCTA

in support of the Custody of the Holy Land

GENNAIO 2018



Camminare per la Terra Santa

Nuovi percorsi per la valorizzazione del territorio a Betania, sulle vie di Gesù.

“Tutti hanno camminato e il cammino fa parte della **Fede**”. **Pietro Labate** da trent’anni lavora come guida ambientale nel centro Italia, e inizia così a descrivere la sua esperienza di **cammino** per la Terra Santa. Dopo due anni è tornato per tracciare nuovi itinerari tra **Gerico, Betania e Gerusalemme** per il nuovo progetto di **Associazione pro Terra Sancta, Betania ospitale**. L’obiettivo è creare alcuni **percorsi** che valorizzino il territorio della città di Lazzaro, visitando luoghi spesso tagliati fuori dai principali circuiti e itinerari turistici, incontrando la comunità locale. Il tutto per offrire sviluppo e sostegno all’intero territorio, da anni afflitto da un grave **disagio sociale**.

Dato che la città di Betania non offre alcun servizio di **hiking** o **itinerari** segnalati, allora bisogna crearli percorrendo a piedi o in bicicletta panorami nuovi e inusuali, luoghi affascinanti ma sconosciuti, ricchi di storia e di Fede, attraversare il **percorso tracciato da Gesù**.

Ma come si traccia un percorso? “Prima lo cerchi – risponde Pietro – e poi bisogna provarlo verificando la fattibilità, i potenziali rischi e i livelli di difficoltà. L’itinerario si crea in base all’attrattività e si differenzia in base alle tipologie di **visitatori**”. Così per due settimane Pietro e **Iyad Njoun**, un ragazzo **beduino** che lavora per il **Mosaic Centre di Jericho**, hanno attraversato sentieri nel **deserto** o lungo le **colline**, tra **villaggi** di beduini, insediamenti e città, tra **monasteri** e **wadi**, tra uliveti e antichi ruderi.



Ma perché andare a piedi? “Perché puoi guardare, senti gli **odori**, i **sapori**, **mangi e ascolti** quello che hai intorno: altrimenti è come viaggiare bendati. Camminando ti legghi al territorio, sei allo stesso livello delle persone, puoi parlare, hai sempre un contatto, un incontro”.

Il progetto prevede infatti soste durante il tragitto, presso piccole comunità di beduini, e anche Pietro ha provato a stare con loro: “mangiavo e scherzavo con loro, – racconta – mi sentivo uno di loro”.



Quando si cammina accade sempre qualcosa di inaspettato, e l'**avventura** è parte del cammino! “Un giorno è scoppiata la ruota e ci siamo persi di notte al buio nel deserto. Già essere nel deserto è un viaggio in un'altra dimensione, un **viaggio ascetico**, nel deserto sei in una condizione di perfezione. Ora capisco gli eremiti e i profeti”. E anche una disavventura può trasformarsi in una opportunità.

Uno degli obiettivi del progetto è far in modo che la comunità locale prenda coscienza del proprio patrimonio naturalistico e culturale e possa promuoverlo attraverso le istituzioni e gli operatori locali. Come spiega Pietro, “le **guide** devono **raccontare** il territorio che si sta attraversando, facendo sentire a casa il visitatore facendo venir voglia di tornare, soprattutto qui in **Terra Santa**.”

“Io in Italia percorro tratti della via Francigena, la grande strada che nel Medioevo portava i pellegrini da tutta Europa proprio qui in Terra Santa”, conclude parlando della sua esperienza, “ma camminare **Qui è diverso**, è essere all'origine della Fede. Camminare in Terra Santa è essere **apostoli**: tra le rocce sacre segui una via tracciata da **patriarchi**, **profeti**, monaci, santi, segui lo spirito di Dio”.